

Realmente la situazione non era cotanto brutta. La voce corsa circa l'allontanamento di Luca de Tocio che teneva per gli Orsini e la sua complicità nella congiura fu invece dimostrata falsa. Tuttavia Paolo II stimò cosa prudente circondarsi di un forte presidio di guardie. I divertimenti però del carnevale ebbero luogo nella maniera per l'addietro consueta, come riferiva il 4 marzo Agostino de Rubeis al duca di Milano. « Quanto alla cospirazione contro la persona del papa », narra il medesimo relatore, « si sono fatte le indagini più accurate, ma finora non si è scoperto altro che ciarle e millanterie intorno a un'uccisione del papa, la quale sarebbe potuta avvenire nella maniera da me già descritta. Essendo il popolo e la Corte tutta malcontenta bastava che uno avesse dato il segnale per trascinare dietro sè tutti gli altri ».<sup>1</sup>

Il velo che si stende sopra questa congiura forse non verrà mai interamente sollevato. Il Platina e Pomponio Leto persistettero « con un accordo che impressiona a riversare tutta la colpa sulla furberia di quell'uomo, che una fuga ben riuscita sottrasse subito ad ogni responsabilità ». Ma Callimaco aveva tutto l'interesse di mantenere il segreto anche nella lontana Polonia, dove egli sperava trovare un sicuro asilo presso il re Casimiro in rotta con Paolo II, poichè il papa faceva — sebbene indarno — grandi sforzi per venirne in potere. Anche nell'anno 1470 il legato pontificio Alessandro vescovo di Forlì, insistette nella dieta generale di Petrikau perchè gli fosse consegnato quel cospiratore, il quale solo in grazia di parecchie circostanze favorevoli sfuggì a questo destino.<sup>2</sup>

Se ora anche in Roma si rinunciò finalmente a fare ulteriori inquisizioni circa questa congiura per difetto di materiale probatorio, non s'intese perciò di arrestare anche la persecuzione di quella che dicevasi « eresia » degli accademici, tanto più che il Platina stesso non osava negare la propria colpa in quel lavoro paganeggiante. Ma pur troppo anche qui le notizie veramente autentiche non sono che scarse. Da diverse parti viene però attestato che Paolo II pensava di procedere con terribile rigore contro gli eccessi pagani e filosofici dei capiscuola e dei belli spiriti.

« Se Dio mi dà vita — così esprimevasi il pontefice alla presenza di un inviato fin dai primi giorni che seguirono la scoperta del complotto —, io prenderò una doppia serie di provvedimenti:

<sup>1</sup> V. App. n. 87.

<sup>2</sup> Cfr. su ciò e intorno alla sorte di Callimaco ZEISSBERG 354 ss.; *Acta Tomic. I, Appendix I* ss. e CARO V I, 322 s.; 2, 587, 590 s., 642 s.; *Ann. d. Krak. Akad.* 1900, 216 s.; 1901, 190 s.; UZIELLI, *Paolo Toscanelli* 178 e *Miscell. d. Valdelsa* 1898-1899. Callimaco andò dapprima in Oriente (cfr. UZIELLI F. *Bonaccorsi Callimaco Esperienti in Miscell. stor. della Valdelsa* VII, 1899); alla corte di Polonia salì in grande reputazione e visse qui fino all'anno 1496. La sua tomba nella chiesa dei Domenicani di Cracovia è riprodotta presso SCHEFFER, *Deutsches Leben* I, 107.